

SCONTRO VENTURI (PROVINCIA) REPLICA AL MINISTRO «Treno per la fiera bocciato? Matteoli non aiuta la città»



Altero Matteoli



Giacomo Venturi

CRITICHE

«Sarebbe doveroso un incontro per parlare del progetto. Va usata una parte dei fondi del metrò»

«FACENDO COSÌ, il ministro non aiuta nessuno. Né i bolognesi né le istituzioni». Giacomo Venturi, vicepresidente della Provincia, reagisce con disappunto alle parole del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, che solleva forti dubbi di fronte all'ipotesi di dirottare sul Servizio ferroviario metropolitano (Sfm) i fondi statali stanziati per il metrò. «Di solito non è possibile», ha detto il ministro ieri al *Carlino*. «E non è una questione di volontà (come aveva affermato lo stesso Venturi, ndr): quella c'è tutta. È una questione di possibilità giuridica. Ci sono regole complesse e si rischia di creare un caso come quello di Parma». La città ducale, dopo avere rinunciato a realizzare il suo metrò, ha comunque salvato 71 milioni di finanziamenti statali, da indirizzare su altre opere.

«Invece di interloquire con i giornali — commenta Venturi — sarebbe più utile, opportuno e doveroso che il ministro convocasse un incontro, peraltro promesso da tempo, per capire l'entità del progetto che presentiamo». Due giorni fa, la Provincia ha proposto uno studio di fattibilità della 'linea 6' dell'Sfm: stazione-fiera.

LUNGA 5,2 CHILOMETRI, la bretella ferroviaria sarebbe realizzata utilizzando gli attuali binari della linea di cintura. Il costo totale, treni compresi, è stimato in circa 40 milioni. L'Sfm6 servirebbe fra l'altro, con sei fermate, una zona di città molto popolosa, «collegando punti strategici come la nuova sede comunale, il Cnr, le Aldini e il tecnopolo», spiega Venturi. Ma «occorre che il ministero consenta di utilizzare per quest'opera almeno una parte dei 267 milioni di euro stanziati a suo tempo per la metropolitana».

Per questo, «per una questione di rispetto nei confronti della città, il ministro Matteoli dovrebbe trovare il tempo di valutare, confrontare e approfondire le idee in campo, per poi condividere con le istituzioni locali la proposta migliore».

Secondo i calcoli della Provincia, l'Sfm6 potrebbe servire i circa 6.500 residenti nelle aree delle fermate, oltre naturalmente il milione e 200mila visitatori annuali della fiera. Pronto anche l'*escamotage* per aggirare i limiti di spesa imposti agli enti locali dal Patto di stabilità: un «accordo territoriale fra ministero, Regione, Comune e Provincia, che preveda l'utilizzo delle risorse finanziarie da parte di Ferrovie».

Luca Orsi



L'INCHIESTA CIVIS

Tre mesi di silenzio
Nessuna risposta
dalla Francia ai pm

SONO passati ormai tre mesi ma dalla Francia non è arrivata alcuna risposta ai pm che indagano sul Civis. A fine luglio il procuratore aggiunto Valter Giovannini e il sostituto Antonello Gustapane hanno chiesto a Smtc, il consorzio dei trasporti di Clermont Ferrand, di far luce su un punto ancora non chiaro della vicenda Civis, ma da allora non si è saputo nulla. Solo silenzio dai francesi.

Il punto in questione riguarda un atto presentato nel 2003, in fase di gara d'appalto, da Irisbus (la ditta produttrice del Civis) ad Atc. Questo documento attestava che i tram a guida ottica erano in funzione nella città francese. Era, quello, un requisito essenziale previsto dal bando. Ma i periti della Procura hanno stabilito che quel documento è un falso. Non solo. Stando a ciò che Smtc ha risposto in prima battuta ai pm, i Civis furono provati e poi scartati già nel 2002 perché consumavano troppo. A fine luglio, però, Irisbus ha presentato otto documenti di Smtc di segno opposto, secondo cui i Civis circolarono a Clermont fino al 2004. Per risolvere il 'giallo', i pm hanno perciò chiesto lumi allo stesso Smtc, che però non si è degnato (finora) di rispondere ai magistrati italiani.

g. d.